

27 ottobre 2024 n° 43
I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE
MC 16b,14-20

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno". Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

COMMENTO

Il mandato missionario conferito dal Risorto agli apostoli e, in loro, all'intera Chiesa: "Andate in tutto il mondo; proclamando il Vangelo ad ogni creatura", tocca profondamente o meglio, tocca l'atteggiamento di Gesù nel confronto degli apostoli: gli Undici sono uomini feriti. Scelti da Gesù con un atto di amore, essi lo hanno seguito; certamente lo hanno amato, ma non hanno mai capito a fondo l'identità il senso e il modo preciso della sua missione, pensando sempre a un messianismo terreno e politico. A tal punto che, quando Gesù è stato preso, processato e ucciso in quel modo infamante che era la crocifissione, la loro fede in lui è crollata, lasciandoli impauriti e delusi: "Noi speravamo che egli avrebbe redento Israele ...". Quando poi Gesù risorge, come aveva sempre detto parlando del suo destino di morte, essi sono lontani mille miglia dal pensarlo e non credono. Noi li avremmo lasciati perdere. Ma il Risorto cosa fa non li lascia perdere, ma li va a cercare. Eccolo apparire in mezzo a loro mentre sono a mensa: li rimprovera per la loro incredulità, ma mentre noi ci aspetteremmo una resa dei conti, egli non solo non li rifiuta, ma li fa partecipi e continuatori, proprio loro, della sua stessa missione: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura". Li manda a fare proprio quello che faceva lui, partecipi del suo mandato ricevuto dal Padre. E' commovente questa volontà di recupero di Gesù che, non solo perdona, ma chiama a una grazia ancora più grande: testimoniare agli altri l'amore ricevuto. Così

Gesù ha fatto anche con *Pietro*, che l'aveva rinnegato tre volte. Dobbiamo credere a questo amore che recupera sempre l'amico ferito: crederci per noi e per quanti il Signore ci ha affidato. E' toccante anche il fatto che proprio agli Undici, la cui fede era andata in frantumi e che solo dalla sua misericordia erano stati recuperati, proprio a loro sia affidata la missione di proclamare a tutti, uomini e cose, la lieta notizia della salvezza. Ma cos'è la lieta notizia della salvezza? E' l'amore misericordioso del Padre che *Gesù* è venuto a rivelarci nei suoi gesti e nelle sue parole. "Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio Unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato" . L'amore di Cristo recupera sempre. Per cui dobbiamo sempre sperare: sperare e pensare che la missione dell'annuncio del volto del Padre rivelatoci da *Gesù*, che è l'amore misericordioso, è la bella notizia che salva il mondo. Dobbiamo essere come *Gesù*, testimoni della verità di Dio e del suo amore, per dare un senso pieno alla nostra vita.